



Gruppo Assembleare
Regione Emilia-Romagna

Bologna, 12 Gennaio 2017

Alla Presidente dell'Assemblea Legislativa
Simonetta Saliera

SEDE

Interrogazione a risposta scritta

Premesso che

- La cosiddetta “agricoltura conservativa” è una pratica di gestione dei terreni agricoli che si pone l’obiettivo di potenziare le funzioni ecologiche dei suoli coltivati; di favorire l’efficienza dell’uso irriguo delle acque; di aumentare l’efficienza della fertilizzazione; di contenere l’uso di prodotti fitosanitari per il controllo di infestanti.
- Tale tecnica produttiva, conosciuta anche con il nome di “Agricoltura Blu”, si basa sull’insieme di tre pratiche agronomiche fondamentali: alterazione minima del suolo, copertura permanente del terreno con residui colturali, rotazioni e consociazioni colturali.

Evidenziato che

- Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 dell’Emilia-Romagna, anche a seguito di indicazioni contenute nei programmi europei, incentiva l’agricoltura conservativa fornendo un sostegno a compensazione dei costi aggiuntivi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni di gestione richiesti rispetto all’agricoltura convenzionale.
- Una specifica misura del nuovo PSR, concernente “Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica”, incentiva l’introduzione della non lavorazione per la coltivazione di cereali, colture erbacee industriali e foraggere a ciclo annuale; richiede che i residui colturali siano lasciati in campo senza interrimento, asportazione e/o distruzione; stabilisce il divieto di ristoppio, ossia di effettuare la medesima coltura per due anni consecutivi; per i primi anni permette l’impiego di erbicidi.

Considerato che

- L'alterazione minima del suolo significa in sostanza, fra le altre cose, rinunciare all'aratura del terreno, pratica che da millenni comporta una naturale riduzione degli infestanti e dei parassiti.
- In conseguenza della mancata aratura, risulta elevata la germinazione delle erbe infestanti, soprattutto durante i primi anni di applicazione della modalità in esame, il che porta nella pratica ad un utilizzo in quantità maggiori di diserbanti sistemici come il glifosfato.
- Il maggiore ricorso ad erbicidi ed i residui colturali che rimangono in campo rappresentano un potenziale inoculo per infezioni fungine, con conseguenti più alti rischi di formazione di micotossine e insetti dannosi, il che rischia poi di portare all'impiego di semi concitati con dosi massicce di fungicidi e di insetticidi come i neonicotinoidi.

Sottolineato che

- Non appare stupefacente, alla luce di quanto appena esposto, che siano impegnati nella promozione dell'agricoltura conservativa (o blu) anche aziende multinazionali produttrici di prodotti chimici per l'agricoltura, ovvero promotrici di prodotti transgenici (che come noto si difendono dai parassiti grazie ad alterazioni del dna della pianta e dalla combinazione con antiparassitari), come si può facilmente evincere facendo ad esempio ricerche in Google su "agricoltura blu".

Ritenuto che

- Attenuare la lavorazione dei terreni può produrre effetti positivi in determinate situazioni (in particolare in ambienti collinari), ma in molti casi ai benefici fanno da contraltare conseguenze negative quale un maggiore uso di pesticidi.
- L'aratura costituisce da millenni la metodologia di lavorazione consistente nello staccare dal terreno delle fette rovesciandole e frantumandole, allo scopo di predisporlo per la semina, per assorbire meglio l'acqua e sviluppare i processi inerenti la nutrizione delle piante.
- L'agricoltura biologica, passata negli ultimi anni da fenomeno d'élite a movimento diffuso, è definibile come quell'insieme di tecniche agronomiche fondate sulle naturali interazioni tra organismi viventi, pedoclima e azione dell'uomo e che escludono l'impiego di prodotti chimici di sintesi.

Valutato che

- Se in linea teorica l'agricoltura conservativa può apparire come una pratica ancora più spinta nella direzione della tutela dell'ambiente naturale e della protezione della

biodiversità, nella pratica non pare irrilevante il rischio che questa porti poi ad un uso maggiore di prodotti chimici, dirottando risorse che, se fossero invece investite sull'agricoltura biologica, potrebbero produrre effetti più significativi e duraturi.

Interroga la Giunta per sapere

- Quali sono state le valutazioni di merito che hanno portato a ritenere che le risorse impiegate dalla Regione per incentivare la pratica definita “agricoltura conservativa” rispondano ai criteri di efficacia ed efficienza sotto il profilo della sostenibilità ambientale.
- Se non si ritiene che la promozione dell'agricoltura conservativa – almeno per determinate colture e agroecosistemi - possa nei fatti porsi in sostanziale contrasto con altre tecniche agronomiche innovative e di difesa delle colture volte a garantire la migliore produzione agricola con il minor uso possibile di pesticidi, quali la produzione integrata e biologica, che salvaguardano la ‘salute del territorio’ ovvero degli organismi utili degli agricoltori e dei consumatori.
- Quali siano stati i pareri raccolti in merito a queste pratiche nel settore agricolo e fra le associazioni tradizionalmente impegnate su questi temi.
- Quali riscontri, misurazioni, valutazioni ed anche riflessioni si intende porre in essere per valutare le prospettive future dell'incentivazione dell'agricoltura conservativa, anche in relazione al supporto della produzione integrata e biologica.

Giuseppe Paruolo